

PIETRO GENESINI

SCHEMI DI STORIA



DAL MILLE AL DUEMILA

PADOVA 2009

Indice

LA RIPRESA DELL'EUROPA DOPO IL MILLE (SECC. XI-XIII)	5
DEMOGRAFIA	5
ECONOMIA	5
POLITICA	6
LA RIPRESA MILITARE E LE CROCIATE	6
TECNOLOGIA	6
LA VISIONE DEL MONDO: LO SPAZIO E IL TEMPO	6
LA CULTURA. LA NASCITA DELLE LINGUE NEOLATINE	6
L'ARTE E L'ECONOMIA	7
LA SOCIETÀ MEDIOEVALE TEORICA E LA SOCIETÀ REALE	7
LE TENSIONI SOCIALI	7
LA STORIA POLITICA. LE GUERRE	8
IL DUECENTO	8
LA STORIA POLITICA. LE GUERRE	8
IL TRECENTO	9
LA STORIA POLITICA. LE GUERRE	9
LE CRISI DEL TRECENTO (1348-51)	9
IL QUATTROCENTO	10
LA STORIA POLITICA. LE GUERRE	10
UMANESIMO E RINASCIMENTO	10
LE SCOPERTE GEOGRAFICHE (1488-1520)	10
LA CONQUISTA DELL'AMERICA E IL SUO IMPATTO SULL'EUROPA	11
IL CINQUECENTO	12
LA RIFORMA PROTESTANTE (1517)	12
LA RIFORMA E LA CONTRORIFORMA CATTOLICA	13
LA LOTTA PER L'EGEMONIA IN EUROPA: CARLO V E FRANCESCO I	13
LA GUERRA CIVILE IN FRANCIA (1559-1610)	14
LA "RIVOLUZIONE DEI PREZZI"	14
IL SEICENTO	14
LA GUERRA DEI TRENT'ANNI (1618-48)	14
LA PRIMA E LA SECONDA RIVOLUZIONE INGLESE (1641-49, 1688-89)	15
LA FRANCIA DEL RE SOLE (1662-1715)	16

La ripresa dell'Europa dopo il Mille (secc. XI-XIII)

La ripresa dell'Europa dopo il Mille coinvolge tutti i settori della società. Le cause sono la fine delle invasioni barbariche, la fusione e l'assorbimento dei costumi e delle leggi degli invasori con i costumi romani ed ecclesiastici, il consolidamento e lo sviluppo dell'economia e della società in presenza di una situazione in cui era scomparsa la paura del futuro. Da questo momento i conflitti sono interni alla società e legati allo scontro tra le varie istituzioni: Chiesa e Impero, nobili e borghesi, guelfi (partigiani del papa) e ghibellini (partigiani dell'imperatore).

Demografia

Tutta l'Europa conosce un intenso sviluppo demografico. Aumenta il numero dei paesi e aumenta la popolazione nelle città. La vita si sposta dal castello alla città. Non è chiaro se lo sviluppo demografico ha favorito lo sviluppo economico o, viceversa, se lo sviluppo economico ha favorito quello demografico. Oppure se le due forme di sviluppo si sono condizionate positivamente a vicenda. L'aumento della popolazione spingeva a produrre una quantità maggiore di beni alimentari e perciò a coltivare di più e meglio la terra, in quanto l'attività era remunerativa. L'espansione demografica ed economica si fermano soltanto con la grande crisi di metà Trecento, quanto l'arrivo della peste mostra i limiti di espansione della società in presenza di una tecnologia ancora molto semplice e di una produttività dei terreni molto modesta.

Economia

L'economia si sviluppa in tutti i settori, passando da una economia basata sull'autoconsumo e sul baratto ad una economia proiettata verso il mercato. Ricompare il denaro scomparso da secoli. La moneta ha un valore intrinseco: è d'oro o d'argento. Poi ci sono le monete di metallo vile, che hanno poco valore. **Agricoltura.** L'agricoltura passa alla rotazione triennale delle culture: la parte della terra coltivata lasciata ogni anno a riposo passa dalla metà ad un terzo; nel giro di tre anni tutto il terreno ha conosciuto la fase del riposo, che gli permette di non perdere la sua fertilità. La resa del suolo però resta bassa: un chicco di frumento dà luogo a tre o a quattro chicchi. Compare l'aratro pesante, che permette di

sfruttare meglio la fertilità del terreno. Sono inventati il collare e i ferri per il cavallo, che permettono di sfruttare meglio la sua forza.

Commerci. Si sviluppa il commercio sia di piccola gittata sia su percorsi più lunghi. Diventano sempre più importanti le fiere. Il mercato richiede strumenti sempre più perfezionati: compaiono la *lettera di credito*, la *partita doppia*. I numeri romani, macchinosi e scomodi, sono sostituiti dai numeri arabi, che sono molto più efficienti e che introducono lo zero. Ricompare il *prestito*, anche se gli interessi sono illegittimi e sono condannati dalla morale. Anche il minimo interesse è considerato *usura*. Sorgono società in cui un soggetto mette il *capitale* e l'altro il *rischio*, il rischio della vita. Ma un solo viaggio avvenuto con successo porta la ricchezza. Venezia ha il monopolio delle spezie con l'Oriente. A Firenze sorgono le Corporazioni delle Arti e dei Mestieri, che regolano in modo estremamente rigoroso la quantità e la qualità della produzione, per evitare una concorrenza che danneggi tutto il settore.

Trasporti. I trasporti marittimi, più veloci e sicuri, sono privilegiati su quelli via terra. Hanno un notevole sviluppo le città marinare: Genova, Pisa, Amalfi, Venezia. Non ci sono strade. Funzionano ancora le strade romane, che da secoli non conoscono manutenzione. Si usa il cavallo e l'asino.

Tutta l'economia (e ugualmente tutta la cultura) è nelle mani della Chiesa, che è presente in Europa fino nel più sperduto *pagus* (villaggio). Il motivo di ciò è facile da cogliere: l'Impero romano era caduto, i barbari che invadono l'Europa sono nomadi e dediti al saccheggio, non hanno una organizzazione sociale complessa come quella che stanno distruggendo. Così essi sono assimilati dalle popolazioni invase, mentre la Chiesa è costretta ad occupare l'ambito politico e a sostituirsi allo Stato. Ha oltre 600 anni per farlo (476-XI sec.). E nessun concorrente.

La Chiesa plasma la società a sua immagine e somiglianza e con i suoi valori terreni: uno spiccato senso dei *valori sociali* (Aristotele e la teologia sono fusi insieme da Tommaso d'Aquino), uno spiccato senso dell'organizzazione (è l'eredità che le proviene dal mondo romano), uno spiccato senso della cultura e dell'arte. E uno spiccato senso dell'economia: le chiese sono lavori pubblici garantiti per secoli e finanziati con le offerte *volontarie* dei fedeli. Peraltro esse servivano anche come *mercati* e come *ospedali*. Tutta l'assistenza alla popolazione è garantita da ordini religiosi. I fedeli rispondevano generosamente con lasciti e donazioni.

Politica

Accanto alle figure tradizionali, il *feudatario* e il *vescovo*, compare un nuovo soggetto politico, il *comune*, rappresentato dai *consoli*. Il comune è l'espressione delle nuove forze sociali emergenti: la borghesia commerciale e cittadina. I rapporti tra vecchi e nuovi protagonisti della politica sono agli inizi conflittuali, ma poi tendono ad appianarsi. E si giunge ad un compromesso o ad alleanze. I comuni si diffondono nelle città dell'Italia settentrionale e centrale, ed anche in Germania. Non si estendono al contado.

La ripresa militare e le crociate

La ripresa dell'Europa avviene anche in ambito militare: papa e principi organizzano numerose crociate per liberare il sepolcro di Cristo a Gerusalemme. Le spedizioni militari sono molto complesse e nella sostanza hanno successo: coinvolgono la costruzione di navi, di armi e i problemi dell'organizzazione. Esse permettono di riversare verso nemici esterni le tensioni interne alla società europea. Ma permettono anche di riacciare con l'Oriente contatti commerciali che languivano da secoli. La prima crociata è del 1097. riesce a liberare Gerusalemme dai maomettani e a dar vita ad un intenso flusso di crociati e di pellegrini verso i luoghi santi.

Tecnologia

La tecnologia acquista sempre una maggiore importanza in tutti i settori dell'economia: nell'agricoltura (il vomere, il collare e i ferri per il cavallo); nella costruzione di navi; nella guerra (armi varie, maglie, armature). Le città sono circondate da alte mura difensive o da fossati. Il potere politico è lontano o assente. I nemici sono le città vicine, che vogliono espandersi.

La visione del mondo: lo spazio e il tempo

Il Medio Evo accetta la teoria aristotelico-tolémaica, secondo cui la terra è al centro dell'universo e tutti i pianeti, compreso il sole, vi girano intorno. Il *mondo sotto la Luna* è corrottile e soggetto al divenire; quello *sopra la Luna* è immutabile e perfetto. L'uomo misura il mondo con il suo corpo: un pollice, un braccio ecc.

Il tempo è schiacciato e senza spessore: i crociati credono di andare a punire i diretti uccisori di Cristo o almeno i loro immediati successori, ed erano passati 1.000 anni. Per il resto il tempo non va oltre una o due generazioni precedenti (i genitori, i nonni). Il tempo ufficiale ha uno spessore un po' maggiore: gli storici di corte tengono le *genealogie dei sovrani*, per giustificare il loro potere. I grandi fatti non interessano la popolazione minuta, presa costantemente dal problema di sopravvivere: il cibo è poco; le malattie numerose; la vita è breve, e la morte è la compagna inseparabile di tutte le famiglie e di tutte le classi sociali.

Il tempo non ha spessore anche perché la popolazione ha esperienza soltanto del tempo ciclico della natura: le stagioni, che si susseguono uguali anno dopo anno. È il *tempo ciclico* dell'agricoltura. Questo tempo acquista un qualche spessore soltanto se si parla di raccolti abbondanti o di anni caratterizzati da carestie, che perciò sono ricordati.

La misura del tempo è difficile ed approssimativa: il tempo di una preghiera, il tempo in cui una candela brucia, il suono della campana ecc. Gli strumenti tecnici per misurarlo devono ancora comparire: la tecnologia è ancora arretrata. Nel sec. XII compaiono i primi orologi meccanici. Più che a segnare il tempo, erano un motivo di prestigio per la città e la cattedrale che li possedeva.

La Chiesa conquista sia lo spazio sia il tempo. La città si riempie di chiese; la campagna di tabernacoli o di croci di legno. L'anno liturgico è diviso in Avvento, Quaresima. Ci sono poi le grandi feste cristiane, che si sovrappongono a quelle pagane: Natale, Epifania, Pasqua, Pentecoste, *Corpus Domini*. Sorge e si diffonde il culto della Madonna. Accanto all'inferno e al paradiso compare il purgatorio (1273): il credente espia i suoi peccati prima di entrare in paradiso. Ogni giorno poi ha il suo santo protettore; e i nomi degli apostoli tendono a sostituire i nomi di origine barbara. La Chiesa fa sentire la sua presenza in ogni settore della cultura e della società.

La cultura. La nascita delle lingue neolatine

La lingua ufficiale, la lingua della cultura, della Chiesa e degli intellettuali è il latino. La Chiesa ha il monopolio della cultura e ha al suo servizio gli intellettuali, che inserisce negli ordini minori. Essi sono ben contenti di servire e di essere pagati. La principale fonte culturale è la *Bibbia* e qualche libro antico. Intorno al Mille nascono però le lingue neolatine dalla corruzione del latino popolare. Com-

paiono romanzi nelle lingue nazionali: *El Cid campeador* in Spagna; il ciclo carolingio, il ciclo bretone e il ciclo dei cavalieri antichi in Francia; i *Nibelunghi* in Germania. Soltanto agli inizi del sec. XIII in Italia compare la *Divina commedia*. La ripresa culturale inizia in Provenza e dalla Provenza si diffonde nel resto dell'Europa. La cultura sorge all'interno del castello: è la *poesia cortese*.

La cultura laica, che sorge per rispondere alle nuove esigenze sociali ed economiche, fa la sua comparsa soltanto con le università verso il 1220 (Parigi, Padova, Bologna ecc.). La cultura medioevale sorge su un numero limitato di opere antiche, soprattutto di Aristotele. E conosce un eccezionale sviluppo nella *dialettica* (o *logica*). La cultura è composta dalle *Arti del trivio* (matematica, geometria, musica, astronomia) e *del quadrivio* (grammatica, retorica, dialettica o logica), che sono le sette arti liberali.

Molti ordini religiosi sono ostili alla cultura, in quanto rende l'uomo superbo e ribelle sia alle istituzioni terrene sia a Dio.

L'arte e l'economia

L'arte si realizza nel *romanico* (uno stile semplice e lineare), che si diffonde in tutta Europa (secc. XI-XII); e nel *gotico fiorito*, uno stile molto ricercato e movimentato (sec. XII-XIII). L'Europa si ricopre di splendide cattedrali nelle grandi città, oltre che di chiese più piccole in ogni paese. Le chiese per altro servono per molti scopi: per le funzioni religiose, per il mercato, come ospedali in caso di calamità.

La costruzione di chiese, che si protrae anche per secoli, dà origine ad un circolo economico virtuoso, che si autoalimenta. Dà lavoro e fa girare la moneta e, in tal modo, rende stabile l'economia. Con linguaggio moderno si tratta di *lavori pubblici*, che assorbono occupazione e creano ricchezza.

La Chiesa ha il monopolio della produzione artistica, ma un po' alla volta essa interessa anche il mondo politico ed economico. Principi e banchieri vi ricorrono per celebrare se stessi, la propria famiglia e le proprie fortune.

La società medioevale teorica e la società reale

La società *teorica* medioevale è divisa in *ordini*: i *bellatores* (coloro che combattono), gli *orantes* (coloro che pregano), i *laborantes* (coloro che lavorano). L'uso delle armi spetta ai nobili, lo strumento delle preghiere spetta ai chierici, il lavoro spetta ai contadini. I nobili hanno il compito di difendere la società dagli

invasori; il clero di collegare l'uomo a Dio; i contadini quello di mantenere le altre due classi sociali. Ogni classe sociale ha la sua funzione, e soltanto se gli individui restavano al loro posto la società è giusta e protetta dai nemici esterni. I passaggi da un ordine all'altro sono perciò illegittimi e pericolosi, perché causano disordine sociale. Questa società fa gli interessi dei poteri tradizionali: il feudatario e la Chiesa. Ma è anche l'espressione dei tempi difficili e incerti a causa delle invasioni barbariche, che caratterizzano l'Europa dal sec. V d.C. fino alla fine del X sec., quando l'imperatore Ottone I ferma gli unghari, gli ultimi barbari invasori (996).

Questa unità e questa compattezza contro i nemici esterni è ottenuta con la divinizzazione e la nobilitazione dell'uomo: la società è l'immagine della trinità divina, e l'impronta della trinità si trova in tutti gli aspetti della natura. L'uomo quindi si sente parte di un *organismo* più vasto: la società e il corpo mistico di Cristo. La società medioevale è una società *organica*, in cui ogni individuo deve restare al suo posto, quello voluto da Dio, e svolgere la sua funzione.

Accanto alla società *teorica* c'è però la società *reale*, che è molto più complessa e articolata. Dopo il Mille gli *ordini* perdono importanza, perché le minacce esterne sono scomparse; sorge il *comune* come espressione della borghesia mercantile; ci sono conflitti interni (guelfi e ghibellini) che dilanano la vita civile e che sono di difficilissima gestione. I nuovi valori sono la ricchezza; e la vita si sposta dal castello alla città.

La sfasatura tra società *immaginata* e società *reale* è un esempio di uso ideologico di una teoria o di una visione del mondo: le forze tradizionali ribadiscono i loro valori e la loro visione della società, e negano la realtà, cioè il sorgere e l'affermarsi di nuove forze sociali, con nuovi valori e nuovi ideali di vita.

Le tensioni sociali

Le tensioni sociali caratterizzano la società medioevale. Le cause *superficiali* di queste tensioni e di questi conflitti sono facili da individuare. Lo sono molto di meno le cause *profonde*. La visione della società che emerge è quella di gruppi sociali sempre all'opera per aumentare la ricchezza che cade nelle loro mani o per difendersi dalle ruberie altrui.

I nobili sfruttano i contadini e vedono una invincibile concorrente nella Chiesa, che riceve elemosine e lasciti dai fedeli e che vanta benefici di origine feudale. La Chiesa riceve diret-

tamente e indirettamente grandi quantità di ricchezze, che usa in attività economiche e in attività di assistenza. I contadini sono oppressi dai nobili e spesso trovano protezione e assistenza soltanto sotto le ali ecclesiastiche.

Tutto questo potrebbe far pensare a una lotta per mettere le mani sulle *scarse* ricchezze sociali prodotte da una economia povera. I conflitti però continuano anche in presenza di una economia più ricca, quella che si amplia nei commerci, cioè l'economia borghese.

I conflitti sociali fanno scontrare papa e imperatore, nobili e clero, imperatore e comuni, forze emergenti e forze tradizionali, guelfi filopapali e ghibellini filoimperiali, poi guelfi neri filopapali e guelfi bianchi filoimperiali, poi famiglie o partiti dentro la stessa città. La guerra, che dà fama, onore, gloria e ricchezza, diventa un valore sociale per la classe dominante, come lo era sempre stata presso le popolazioni barbariche.

Il conflitto, la guerra, il brigantaggio, la violenza diventano valori sociali e *status symbol*.

Eppure accanto alle forze che spingono ai conflitti ci sono forze opposte, che si propongono di deconflittualizzare la società: Francesco d'Assisi (1181-1226) propone ideali sociali (povertà, umiltà, castità), che riducono i conflitti poiché lasciano agli avversari una maggiore quantità di risorse. Domenico Guzman (1170/75-1221) di Calaruega (Spagna) fonda l'ordine dei frati domenicani, che si specializzano nella predicazione e nel recupero degli eretici. Peraltro contemporaneamente questi ordini lottano per impossessarsi della cultura, delle università, del potere insito nella cultura.

In proposito una grande opera meritoria è fatta dalla Chiesa, che mette al suo servizio gli intellettuali e ne ottiene la fedeltà con prebende e pensioni; e che estirpa senza pietà le eresie che avrebbero aggravato le tensioni sociali, portandole anche in ambito culturale. Di qui la crociata contro gli albigesi (1208-1215), gli abitanti di Albi, una città della Francia meridionale, che fa 20.000 morti.

Tutte le forze sociali costituite sono concordi nella lotta contro gli emarginati: poveri, pazzi e prostitute. D'altra parte i poveri sono una minaccia sociale, inutilmente alleviata dall'assistenza della Chiesa. E la percentuale di poveri è troppo elevata perché una economia povera potesse sostenerli. Oltre a queste fasce sociali sono emarginati e perseguitati gli ebrei. I motivi della persecuzione sono diversi: sono considerati responsabili della morte di Cristo sulla croce (per la *Bibbia* e il diritto antico le colpe dei padri ricadono sui figli), e soprattutto sono *usurai*, che dissanguano la popolazione. Essi sono ricchi, mentre la popolazione è povera. Essi sono i *diversi* per eccel-

lenza. Nel 1517 Venezia li costringe ad abitare nel ghetto, per evitare disordini sociali, mentre nel 1570 la Spagna li caccia.

La storia politica. Le guerre

Le guerre più importanti del Basso Medio Evo (1000-1492) sono le seguenti:

La crociata per liberare il Santo Sepolcro (1097). La Chiesa organizza una crociata che riesce nell'intento di liberare Gerusalemme e la Palestina. Si forma così una corrente di soldati e di pellegrini che vanno e vengono dalla Palestina. La perdita della Palestina provoca altre crociate, che hanno maggiore o minore successo. Nel 1202-04 Venezia dirige la quarta crociata verso Costantinopoli, che saccheggia. Gli affari sono affari.

La lotta per le investiture. La lotta per le investiture coinvolge il papa Gregorio VII (1073-1085) e l'imperatore Enrico IV di Franconia (1054-1106). Ambedue i contendenti mirano al *potere universale* sulla società europea. Il motivo accidentale dello scontro è se nell'investitura dei vescovi viene prima quella del papa o quella dell'imperatore. Nello scontro il papa invoca l'autorità che gli proviene dal *Vangelo (Dictatus papae)*. Enrico IV convoca a Worms (1076) un sinodo di vescovi tedeschi che dichiarano il papa fomentatore di discordie e decaduto. Il papa reagisce con la scomunica, che libera i sudditi dall'obbligo di obbedienza. L'imperatore è costretto a cedere e a chiedere perdono al papa. Il conflitto si chiude nel 1122 con il concordato di Worms tra Enrico V di Franconia, figlio di Enrico IV, e il papa Callisto II: l'investitura religiosa dei vescovi precede una eventuale investitura politica da parte dell'imperatore; ma in Germania veniva prima l'investitura politica, in Italia quella religiosa.

Nel periodo che va da Gregorio VII (1073-1085) fino a Innocenzo III (1198-1216) il papato raggiunge il massimo della potenza politica e religiosa.

Il Duecento

La storia politica. Le guerre

Lo scontro tra Impero e comuni. Dopo il Mille nella Pianura Padana compaiono i comuni (Milano, Lodi, Verona ecc.), che cercano di sottrarsi sempre più al dominio dell'imperatore. Inizialmente lo scontro è a favore dell'im-

peratore Federico I il Barbarossa, che distrugge Crema (1159) e demolisce le mura di Milano (1162). Poi però i comuni, che ricevono l'appoggio del papa, hanno la meglio e nella battaglia di Legnano (1167) sconfiggono l'esercito imperiale. Con la pace di Costanza (1183) i comuni vedono riconosciuta la loro autonomia.

La lotta contro i comuni ma anche contro il papato riprende con Federico II di Svevia (1220-1250), che porta la sua corte in Sicilia. Ma si conclude all'improvviso, quando l'imperatore muore.

La crociata contro gli albigesi (1208-1215). La Chiesa organizza una crociata contro gli albigesi, arroccati in trono alla città francese di Albi, in fama di eretici. In realtà criticavano la ricchezza della Chiesa e volevano vivere la povertà del *Vangelo*. I morti, uomini, donne, bambini, sono circa 20.000.

Magna charta libertatum (1215). Il Parlamento inglese costringe il sovrano Giovanni Senza terra a firmare la *Magna charta libertatum*, secondo la quale il re rispettava le franchigie esistenti (=la libertà dalle tasse) di cui godevano i nobili e le città, e concordava con il Parlamento l'introduzione di nuove tasse.

La guerra tra Impero e Francia (1250-1268). Alla morte di Federico II di Svevia (1250) il potere imperiale passa nelle mani di Manfredi di Svevia. La sua politica spinge il papa a offrire a Carlo di Francia il Regno di Napoli, su cui la Chiesa vantava diritti feudali. Il principe francese sconfigge prima Manfredi a Tagliacozzo (1266), poi fa decapitare Corradino (1268), ultimo discendente di casa sveva, e si appropria del Regno di Napoli. Il fiscalismo del nuovo sovrano spinge la Sicilia a ribellarsi e a passare sotto la casa spagnola di Aragona (i "vespri siciliani", 1282).

Il Trecento

La storia politica. Le guerre

Lo scontro tra Francia e papato (1303) e lo spostamento del papato ad Avignone (1305-1378). Le tasse che Filippo il Bello impone al clero francese provocano le reazioni del papa Bonifacio VIII. A sua volta il sovrano reagisce imprigionando il papa, che per l'oltraggio subito muore (1303). Il papa successivo Clemente V, di nazionalità francese, sposta la se-

de del papato ad Avignone, in Francia, dove resta sino al 1378.

La guerra dei cento anni tra Francia e Inghilterra (1337-1453). L'Inghilterra ha il controllo feudale della maggior parte del territorio francese. La Francia – la sola zona di Parigi – subisce diverse sconfitte, ma alla fine riesce a riconquistare tutto il territorio soggetto al nemico, a cui resta soltanto il porto di Calais. L'episodio più curioso della guerra è la comparsa di Giovanna d'Arco, una contadina che si dice ispirata da Dio. Essa porta l'esercito francese alla vittoria, ma alla fine è catturata dagli inglesi e bruciata viva come strega.

La caduta di Costantinopoli (1453). Nel 1453 i turchi attaccano l'impero romano d'Oriente e giungono ad assediare la capitale, Costantinopoli. Assalita per terra e per mare, la città è conquistata. Con la caduta di Costantinopoli finisce il mondo antico e diventa sempre più minacciosa la pressione turca sull'Europa: nel 1683 i turchi assediano Vienna, senza tuttavia riuscire a conquistarla.

Con la caduta di Costantinopoli si chiude drammaticamente una lunghissima epoca: la storia dell'impero romano d'Oriente (476-1453) e del mondo antico.

Il grande scisma (1379-1420). Il ritorno della sede papale a Roma provoca tensioni all'interno della Chiesa: si nominano due papi, uno a Roma e uno ad Avignone. Gli Stati europei si schierano con l'uno o con l'altro. Ad un certo punto ce ne sono tre: il terzo doveva sostituirsi agli altri due. Lo scandalo termina con il concilio di Costanza (1416-1420), con cui si ritorna ad un unico papa, con sede a Roma. La supremazia del concilio sul papa, qui conseguita, ha brevissima durata: il papato ritorna ad essere una monarchia assoluta.

Le crisi del Trecento (1348-51)

La popolazione e l'economia europea si espandono fino alla metà del Trecento, quando l'impossibilità di mettere a coltivazione nuove terre impedisce alla popolazione di crescere ulteriormente. La situazione precipita quando dall'Asia arriva la **peste nera**, portata dal topo. L'animale era riuscito a superare i fiumi e il mare, per lui insuperabili, grazie ai trasporti umani, le carovane e le navi. Così il bacillo della peste sbarca nei porti italiani e si diffonde prima in tutta Italia e poi in Europa. L'alimentazione scarsa e squilibrata e l'incapacità della medicina di individuare le cause e di approntare rimedi permettono al morbo di

diffondersi con estrema rapidità. Nel giro di tre anni (1348-51) la peste uccide 25-30 milioni di persone, un individuo su quattro, e sconvolge tutte le strutture sociali ed economiche dell'Europa. Da quel momento essa diventa endemica nella popolazione.

L'Italia è il primo paese a riprendersi: verso il 1420 ha riempito i vuoti demografici. Il resto dell'Europa si riprende verso il 1460.

Il Quattrocento

La storia politica. Le guerre

La guerra delle due rose (1456-1486). La sconfitta inglese nella guerra dei cento anni tra Francia e Inghilterra (1337-1453) provoca tensioni per il controllo della monarchia. Si fronteggiano la casa dei Tudor e dei Lancaster. Alla fine la guerra si conclude con un matrimonio, che unifica le due case.

L'invasione dell'Italia (1494). Con la morte di Lorenzo il Magnifico (1492) termina il precario equilibrio tra gli Stati italiani, che durava dalla pace di Lodi (1454). Il granducato di Milano chiama Enrico VIII re di Francia contro il Regno di Napoli (1494). Il sovrano francese giunge sino a Napoli senza colpo ferire. Al rientro in Francia è intercettato a Fornovo sul Taro dagli eserciti coalizzati degli Stati italiani. È sconfitto, ma riesce a raggiungere la Francia.

Da questo momento la debolezza militare e gli infiniti conflitti tra i vari Staterelli fa dell'Italia il terreno di battaglia e la terra di conquista per tutti gli eserciti europei. L'occupazione straniera durerà fino al 1870, quando in 20 anni l'Italia è unificata.

Umanesimo e Rinascimento

L'instabilità politica e la debolezza militare dell'Italia contrastano con la sua ricchezza economica, culturale e artistica. Per tutto il secolo si diffonde l'**Umanesimo** nelle lettere, che prende il nome di Rinascimento nelle arti. L'Umanesimo si conclude con la fine del Quattrocento, il Rinascimento si conclude nel nuovo secolo, prendendo il nome di **Rinascimento maturo** (1480-1530).

L'Umanesimo riscopre la **letteratura antica** latina e anche greca e i suoi valori; con Lorenzo Valla elabora la **filologia** per restaurare i libri antichi che nel corso delle trascrizioni si sono riempiti di errori; scopre la **prospettiva** in pittura con Piero della Francesca e altri arti-

sti; riscopre il **mondo terreno**, valutato positivamente a prescindere da ogni visione religiosa della vita; riscopre la **natura** e la sua incomparabile bellezza. Gli intellettuali celebrano le **capacità** e la **dignità** dell'uomo e ritengono che sia fautore del suo destino.

Le città più importanti in cui questo rinnovamento avviene sono Firenze, Roma, Venezia, Milano e Napoli, ma anche altri centri come Urbino, Ferrara e Modena. Gli umanisti della prima metà del secolo sono Coluccio Salutati (1331-1406), Giannozzo Manetti (1369-1459), Leonardo Bruni (1370-1444), Poggio Bracciolini (1380-1459), Leon Battista Alberti (1404-1472) e Lorenzo Valla (1405-1457).

Gli umanisti della seconda metà del secolo sono Giovanni Pontano (1422-1503), Luigi Pulci (1432-1484), Matteo Maria Boiardo (1441-1494), Lorenzo de' Medici (1449-1494), Agnolo Poliziano (1454-1494), Iacopo Sannazaro (1455-1530) e Giovanni Pico della Mirandola (1463-1494).

Il Rinascimento delle arti coinvolge tutte le arti: la pittura, la scultura, l'architettura, l'urbanistica. Gli artisti più importanti sono Filippo Brunelleschi (1377-1476), Lorenzo Ghiberti (1378-1455), Donatello (1386-1466), Leon Battista Alberti (1404-1472), Piero della Francesca (1410ca.-1492), Sandro Botticelli (1445-1510), Leonardo da Vinci (1452-1519), Michelangiolo Buonarroti (1475-1564) e Raffaello Sanzio (1483-1520).

Molti artisti, come Brunelleschi, Alberti, Leonardo e Michelangiolo, danno contributi significativi in due o più discipline. La maggior parte di essi opera a Roma, alla corte di papi mecenati e umanisti, e a Firenze alla corte della famiglia de' Medici.

L'Umanesimo conosce una straordinaria diffusione grazie anche alla scoperta della *stampa a caratteri mobili* avvenuta a Magonza (Germania) intorno al 1447 ad opera di Giovanni Gutenberg. Grazie alla stampa la produzione di testi aumenta e di conseguenza i prezzi diminuiscono: gli *incunaboli* (così si chiamano le opere stampate sino alla fine del secolo) compaiono in almeno 200 esemplari alla volta. Sorgono e si diffondono le stamperie, soprattutto a Venezia e in Olanda, che creano nuove professioni e nuovi posti di lavoro.

Le scoperte geografiche (1488-1520)

La ripresa economica, demografica, tecnologica e militare dopo il Mille e la rapida ripresa dopo la crisi demografica provocata dalla peste nera a metà Trecento permettono alla società europea di esplorare terre sconosciute. Il

viaggio più famoso è quello compiuto da Marco Polo, che resta in Cina dal 1275 al 1292, e raccontato nel *Milione*.

Le esplorazioni sono giustificate da motivi commerciali: il valore delle spezie provenienti dall'estremo Oriente. Venezia ha via terra solidi rapporti con l'estremo Oriente, ma lentamente la tecnologia navale permette di circumnavigare l'Africa meridionale, facendo un viaggio più comodo, sicuro e portando a casa merci in maggiore quantità.

Le spedizioni sono numerose ma i rischi sono altissimi. Molti esploratori come i fratelli Vivaldi di Genova non fanno ritorno.

Nel 1488 il portoghese Bartolomeo Diaz doppia la punta estrema dell'Africa che chiama *Capo di Buona Speranza*.

Nel 1492 Cristoforo Colombo scopre l'America, dove ritorna più volte. Pensava di essere giunto alle Indie viaggiando verso occidente.

Nel 1497-98 il portoghese Vasco de Gama doppia il *Capo di Buona Speranza* e giunge sino in India.

Nel 1502 il fiorentino Amerigo Vespucci esplora le coste meridionali del Nuovo Mondo a cui dà il nome.

Nel 1519-20 il portoghese Ferdinando Magellano compie la prima circumnavigazione del globo, spingendosi a sud dell'Argentina e inoltrandosi nell'oceano Pacifico per giungere fino alle isole Filippine.

Con la scoperta dell'America (1492) gli storici fanno finire il Medio Evo (e il Basso Medio Evo) e fanno iniziare l'Età moderna. La divisione è di comodo ma è importante: con la caduta di Costantinopoli (1453), l'invenzione della stampa (1447), la comparsa delle armi da fuoco, la fine dell'universalismo imperiale e papale, il consolidamento degli Stati nazionali (1492), la scoperta dell'America e il conseguente spostamento dei traffici sull'oceano Atlantico l'Europa conosce trasformazioni radicali e irreversibili che la mettono a contatto con il resto del mondo.

La conquista dell'America e il suo impatto sull'Europa

In America dopo gli esploratori arrivano i conquistatori: nel 1519 lo spagnolo Fernando Cortès sbarca in Messico che conquista per la Spagna; nel 1522 gli spagnoli Diego de Almagro e Francisco Pizarro con un pugno di uomini, le armi da fuoco e i cavalli sconfiggono e sottomettono il regno incas, che depredano.

Portogallo e Spagna firmano il *trattato di Tordesilla* (1494) per dividersi le nuove terre.

La scoperta dell'America ha un grande impatto sull'Europa, poiché sposta l'attività econo-

mica dal mar Mediterraneo alle coste dell'oceano Atlantico. In tal modo sono privilegiati Spagna e Portogallo, poi anche Francia e Inghilterra. Venezia e i suoi traffici sono danneggiati e la città marinara non si riprende più. La scoperta dell'America danneggia tutta l'Italia che alla decadenza politica (è sotto il dominio spagnolo) aggiunge la stagnazione economica.

La scoperta dell'America ha però anche un impatto culturale ed economico grandissimi.

a) Si scoprono nuovi popoli (gli aztechi, i maya, gli incas), che hanno una organizzazione sociale completamente diversa da quella europea e che non conoscono né il cavallo né il ferro né, tanto meno, le armi da fuoco. L'Europa dimostra un rifiuto totale verso il "selvaggio", che anzi cerca di "civilizzare" convertendolo al cristianesimo.

b) Dall'America sono trasferite in Europa enormi quantità di oro e di argento, che hanno un impatto fortemente negativo sull'economia europea e danno origine alla *rivoluzione dei prezzi*, cioè a una gravissima inflazione.

L'impatto del Vecchio Continente sul Nuovo Mondo è negativo: gli europei sfruttano nei campi e nelle miniere la manodopera locale, che per gli stenti muore. La popolazione subisce uno spaventoso crollo demografico, causato dalle fatiche ma anche dall'assenza di anticorpi verso malattie gravi (vaiolo) ma anche verso malattie relativamente banali (influenza, morbillo, raffreddore ecc.). Tra il 1492 e il 1620 la popolazione del Messico passa da 25 milioni a 2 milioni.

Europa e America hanno anche scambi a livello di piante e di animali. Dall'Europa sono portati in America i cavalli, che hanno una rapidissima diffusione. Dall'America giungono in Europa la patata, il pomodoro e il tacchino. La patata, un tubero che non ha bisogno né di terreno né di cure particolari, diventa cibo per la popolazione soltanto con la guerra dei trent'anni, poiché si credeva che fosse velenosa. Ed attenua il crollo demografico delle regioni europee colpite dalla carestia o attraversate dagli eserciti.

L'instabilità politica e la debolezza militare dell'Italia

Nel Quattrocento l'Italia è così divisa: la Sicilia è sotto gli spagnoli, il napoletano ha un re francese, il papato domina l'Italia centrale, Venezia cerca inutilmente di espandersi nella terraferma, i Medici reggono la Toscana, il granducato di Milano cerca di allargarsi nella pianura padana. Gli Staterelli sono in continua lotta tra di loro e, quando qualcuno, emerge, gli altri si alleano e lo sconfiggono. La situazione non ha vie d'uscita. Ciò viene ratificato

nella pace di Lodi (1454). La situazione si sbocca (e negativamente) nel 1494, quando il granducato di Milano chiama in aiuto il re di Francia contro il regno di Napoli. L'esercito francese giunge sino a Napoli senza colpo ferire. Gli Staterelli italiani si alleano immediatamente per fermare l'esercito francese, senza riuscirci. Il sovrano raggiunge la Francia e poco dopo prepara una nuova invasione dell'Italia. Tutta l'Europa scopre la debolezza militare dell'Italia che contrasta con la sua ricchezza economica e artistica. Perciò l'Italia, soprattutto l'Italia settentrionale, diventa terra di conquista per gli eserciti di Francia, Spagna e Impero Asburgico.

Dopo mille anni riprendono le invasioni che fanno perdere l'indipendenza alla maggior parte della penisola. Il dominio straniero dura ben 370 anni, fino al 1870, quando in soli 20 anni si forma il Regno d'Italia sotto casa Savoia.

Il Cinquecento

La Riforma protestante (1517)

Fin dal sec. XI all'interno della Chiesa sorgono movimenti riformatori, che si propongono di riportarla allo spirito del *Vangelo* come ad esempio l'ordine francescano e l'ordine domenicano. Altri movimenti vi restano fuori. Sono le sette ereticali, come gli albigesi. Agli inizi del Cinquecento scoppia lo scandalo della vendita delle indulgenze: in Germania le offerte vengono raccolte con uno spirito imprenditoriale molto disinvolto, facendo credere al fedele che esse gli assicurassero il posto in paradiso. La Chiesa aveva sempre bisogno di denaro: per mantenere il popolo romano, per la vita splendida della corte papale e dei prelati, per le opere di beneficenza e per mantenere le sue strutture periferiche. Le spese per le arti e per la basilica di san Pietro sono altissime.

Martin Lutero (1483-1546), un monaco agostiniano, nel 1517 affigge sulla porta della chiesa del castello di Wittenberg 95 tesi in cui condanna la pratica delle indulgenze, nega valore alle opere e afferma la predestinazione alla salvezza o alla dannazione. È la *giustificazione per fede*: "Pecca fortemente, ma credi ancora più fortemente". Riduce i sacramenti a tre (battesimo, eucaristia, penitenza), gli unici che si trovano nel *Vangelo*. Le critiche si estendono però a tutta la Chiesa: egli nega che essa sia stata istituita da Gesù Cristo e che sia intermediaria tra l'uomo e Dio. Essa è soltanto una istituzione umana e il credente è *sacerdote di se stesso* e, leggendo la *Bibbia*, si mette di-

rettamente in contatto con Dio. Perciò Lutero traduce la *Bibbia* in tedesco. Ciò facendo, diffonde l'alfabetizzazione e pone le basi al tedesco moderno.

La riforma di Lutero ha subito un grande seguito in Germania. I motivi sono sia religiosi sia economici: la Chiesa si era effettivamente mondanizzata; inoltre, se essa era una istituzione puramente umana, allora i beni che possedeva potevano cambiare proprietario. Tali beni suscitano le bramosie di tutte le classi sociali: i cavalieri, che ormai erano socialmente emarginati, i contadini, che tradizionalmente erano sfruttati, i principi tedeschi. Nel 1521-23 i **cavalieri** scatenano una vera e propria guerra civile, che viene repressa nel sangue da feudatari laici ed ecclesiastici. Poco dopo insorgono i **contadini**, che interpretano la riforma luterana in termini di distribuzione delle terre e di maggiore giustizia sociale. Essi esprimono le loro richieste nei **dodici articoli**, si richiamano a un più genuino spirito evangelico e chiedono il rispetto degli usi tradizionali e una riduzione della pressione fiscale. Essi contano su un appoggio di Lutero, che invece condanna la loro rivolta. Il motivo della condanna è facile da capire: soltanto con la protezione dei principi la sua riforma poteva avere successo. Sono massacrati dai principi (1525).

Anche in altri paesi europei sorgono figure di riformatori. In Svizzera Zwingli (1484-1531), in Francia Giovanni Calvino (1509-1564). Essi non hanno la preparazione teologica di Lutero e il successo, anche se molto più contenuto, delle loro idee è possibile perché ormai l'Europa è condizionata dalla presenza degli Stati nazionali. Ciò è evidente in particolare nel caso dell'Inghilterra: il sovrano stacca la chiesa inglese da Roma non per motivi religiosi, ma perché il papa non aveva annullato il suo matrimonio.

La riforma protestante si diffonde in Germania, nei paesi dell'Europa settentrionale ed anche in Francia. Il suo successo è legato anche alla comparsa della stampa, inventata verso il 1447 da Giovanni Gutenberg di Magonza (Germania).

Italia e Spagna non sono toccate dalla riforma e iniziano la riconquista religiosa della società europea.

La riforma protestante dà origine a sanguinosi conflitti religiosi che si mescolano a conflitti politici. Le guerre di religione iniziano nel 1521 (guerra civile dei cavalieri contro i principi tedeschi) e si concludono nel 1648 con la fine della guerra dei trent'anni che sconvolge tutta l'Europa (pace di Westfalia).

La Riforma e la Controriforma cattolica

La Chiesa cattolica reagisce con estrema lentezza: il papa teme che, se convoca un concilio, i cardinali lo mettano in minoranza. Le pressioni di Carlo V, re di Spagna e imperatore dell'impero, hanno infine successo: nel 1545 il papa convoca a Trento un concilio con lo scopo di appianare i contrasti con il mondo protestante. La scelta della città, a metà strada tra Roma e la Germania, indica questa volontà conciliatrice della Chiesa. I protestanti però non si presentano e la Chiesa procede da sola sulla via della riforma.

Il concilio di Trento (1545-1563) conosce numerose interruzioni. I lavori si concentrano negli ultimi due anni (1562-63). Esso riforma radicalmente la Chiesa.

Sul **piano dottrinale** il concilio ribadisce le verità tradizionali: il valore dei sacramenti, la salvezza mediante la fede e le opere. Ribadisce che la Chiesa è intermediaria tra l'uomo e Dio e che è l'unica interprete della *Bibbia*.

Sul **piano morale** cura la formazione dei sacerdoti, istituendo numerosi seminari, e impone loro di risiedere nelle parrocchie assegnate. Vieta il concubinato.

Contemporaneamente al concilio sorgono numerosi ordini religiosi, che si dedicano alla formazione religiosa e all'assistenza materiale della popolazione. Esiste una specie di divisione del lavoro: i gesuiti si dedicano alle classi elevate della società; gli altri ordini alla popolazione più bisognosa.

I gesuiti sorgono nel 1540 per iniziativa di Ignazio di Lojola, un soldato spagnolo ferito nell'assedio di Pamplona. L'ordine ha una struttura e una disciplina di tipo militare: la *Compagnia* di Gesù. I gesuiti hanno una accurata preparazione perché devono diventare prima i docenti e poi i consiglieri delle classi dominanti di tutta Europa.

I nuovi ordini religiosi sono: teatini, barnabiti, somaschi, fatebenefratelli, orsoline ecc.

Nel 1566 una commissione, guidata da Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano, redige il *Catechismo romano*.

Con il rinnovamento e con le iniziative pratiche la Chiesa va alla riconquista della società europea. A partire dal Cinquecento con le immagini sacre e poi nel Seicento con l'arte barocca continua in questa strategia.

La lotta per l'egemonia in Europa: Carlo V e Francesco I

Nel 1516 Carlo V diventa re di Spagna, nel 1519 diventa imperatore di Germania. Il suo regno però comprende anche i Paesi Bassi e le

colonie americane. Sul suo regno non tramonta mai il sole. I problemi del regno erano però legati alla sua vastità: le varie regioni erano diverse e avevano interessi troppo diversi. Oltre a questo a partire dal 1517 in Germania si diffonde la riforma protestante, che complica la gestione del potere.

Sentendosi circondato dall'impero spagnolo, Francesco I (1515-1547), re di Francia, nel 1521 invade l'Italia, cercando di conquistare il granducato di Milano. Lo scontro tra Francia e Spagna dura sino al 1559. I momenti più importanti della guerra sono i seguenti.

Nel 1525 a Pavia la Francia è sconfitta e il sovrano preso prigioniero.

Nel 1527 Carlo V lascia che i lanzichenecchi mettano a sacco Roma, per costringere il papa a schierarsi con lui. L'impressione provocata dal saccheggio è enorme in tutta Europa. Era dai tempi di Alarico (410 d.C.) che la città non veniva saccheggiata.

Nel 1529 i principi protestanti protestano contro Carlo V, che voleva estendere a tutta la Germania la condanna del luteranesimo. Da ciò deriva il nome di *protestanti*.

Francesco I è disposto ad allearsi con i turchi ottomani, pur di lottare contro Carlo V.

Enrico II (1547-1559), il nuovo re di Francia, si allea con i principi luterani contro Carlo V.

Nel 1555, stanco della guerra, Carlo V concede la libertà religiosa ai principi protestanti con il *cuius regio ejus religio* (si professa "la religione di colui di cui è la regione"). I sudditi non hanno libertà religiosa, ma possono spostarsi nella regione di cui condividono la fede cattolica o protestante. È la pacificazione di Augusta.

Nel 1556 egli abdica a favore del figlio Filippo II, a cui lascia la Spagna e i Paesi Bassi; e del fratello Ferdinando I, a cui lascia l'impero. Con l'abdicazione vengono meno le ragioni che avevano spinto la Francia a iniziare la guerra, che si conclude poco dopo.

Nel 1557 Emanuele Filiberto di Savoia a capo dell'esercito spagnolo sconfigge i francesi a san Quintino nelle Fiandre.

Nel 1559 si firma la pace di Cateau-Cambrésis che decreta la vittoria della Spagna sulla Francia. La Francia però è ugualmente soddisfatta, poiché ha rotto l'accerchiamento. Con la pace del 1559 la Spagna raggiunge il culmine della sua potenza in Europa. È il *siglo de oro* ("il secolo d'oro").

Carlo V lotta per 40 anni per ristabilire un impero universale cristiano contro le lacerazioni e le crisi del suo tempo. Il suo tentativo, che per molti storici è anacronistico, non ha successo. Nell'Europa si erano ormai radicati gli Stati nazionali e la *Respublica christiana* aveva cessato di esistere.

La guerra civile in Francia (1559-1610)

Nel 1559 Enrico II, re di Francia, muore in un torneo. La reggenza è presa dalla madre Caterina de' Medici. Il paese però cade in preda a una guerra civile quando nel 1562 gli ugonotti tentano un colpo di Stato, sventato da Enrico di Guisa. La guerra dei tre Enrichi prende il nome dai protagonisti: Enrico di Guisa, capo della fazione cattolica, Enrico di Borbone, capo della fazione protestante, e il sovrano Enrico III (1574-79), che succede sul trono a Carlo IX.

Il momento più cruento della guerra è la *notte di san Bartolomeo* (1572), quando i parigini danno la caccia agli ugonotti, giunti in città per una cerimonia, e ne uccidono 3.000. Enrico III fa assassinare Enrico di Guisa, ma è a sua volta assassinato. Morendo, indica come successore Enrico di Borbone, a condizione che si faccia cattolico. Enrico di Borbone (1589-1610) sale sul trono con il nome di Enrico IV, nel 1593 abiura il calvinismo e si proclama cattolico. Nel 1598 concede 100 piazzeforti e la libertà religiosa agli ugonotti con l'Editto di Nantes. Con la morte dei protagonisti scompaiono i motivi che avevano provocato la guerra civile e la monarchia può dedicarsi a consolidare il potere e a riorganizzare la Francia. Il sovrano però viene ucciso nel 1610.

Dopo alcuni anni di torbidi politici, il potere è preso dal primo ministro cardinale di Richelieu (1621-42) e quindi dal cardinale Mazarino (1642-61), che guidano la Francia nel corso della *guerra dei trent'anni* (1618-48) e la portano a diventare la potenza egemone del continente (pace dei Pirenei con la Spagna, 1659). Alla morte di Mazarino il potere passa direttamente nelle mani del sovrano, Luigi XIV, il re Sole (1662-1715).

La "rivoluzione dei prezzi"

Con la scoperta dell'America arrivano in Spagna e quindi in Europa enormi quantità di oro e di argento, che innescano quella che gli storici chiamano la *rivoluzione dei prezzi*. Si tratta di una *inflazione elevatissima* che coinvolge tutta l'economia europea. I motivi della rivoluzione dei prezzi sono i seguenti: il metallo prezioso non è usato per fare investimenti nell'agricoltura e per incrementare la produzione agricola (l'unico settore produttivo), ma per comperare beni di lusso e per mantenere alto il tenore di vita della nobiltà. In tal modo sul mercato aumenta la quantità di moneta ma non aumenta la produzione, perciò una mag-

giore quantità di moneta acquista la stessa produzione. È l'inflazione.

L'inflazione non colpisce allo stesso modo i soggetti economici: i lavoratori e tutti coloro che hanno un reddito fisso in genere sono danneggiati, perché non hanno modo di difendersi dalla perdita del potere d'acquisto della moneta; invece commercianti e artigiani scaricano sull'acquirente il rincaro dei prezzi. Le classi meno abbienti sono in parte al riparo dall'inflazione in quanto non usano il denaro e praticano il baratto o l'autoconsumo. Comunque sia, l'inflazione è causa di ulteriori tensioni sociali.

Il Seicento

La guerra dei trent'anni (1618-48)

La *guerra dei trent'anni* scoppia nel 1618 tra Impero Asburgico e Boemia: l'impero vuole imporre il cattolicesimo alla Boemia protestante, che perciò si ribella. Le fasi del conflitto sono alterne: via via tutti gli Stati europei sono coinvolti, dalla Svezia alla Germania all'Olanda, dalla Francia alla Spagna. Sconvolta da conflitti interni, la Francia non interviene direttamente nella guerra ma finanzia gli avversari dell'impero. Vi interviene soltanto nelle ultime fasi, quando i contendenti sono dissanguati nelle casse statali e nei soldati. Essa è la vera vincitrice della guerra: con il re Sole si avvia a diventare la potenza egemone dell'Europa continentale (1662-1715).

La guerra si conclude con la pace di Westfalia (1648), la regione della Germania settentrionale in cui è firmata. Le conclusioni sono queste: l'impero non è riuscito ad imporsi sulla Boemia, la Germania si divide in 250 staterelli che non hanno alcun peso politico e conosce una spaventosa contrazione della popolazione, la Spagna si avvia verso una inarrestabile decadenza, ratificata dalla *pace dei Pirenei* con la Francia. La pace è, firmata in uno sconosciuto paese dei Pirenei proprio a cento anni di distanza dalla pace di Cateau-Cambrésis, che decretava l'egemonia della Spagna sull'Europa.

L'Italia, soggetta agli spagnoli, è coinvolta marginalmente nella guerra.

L'importanza della pace è questa: dopo 130 anni terminano le guerre di religione, iniziate nel 1521 con la riforma protestante. Le nuove guerre avranno motivazioni completamente diverse.

La prima e la seconda rivoluzione inglese (1641-49, 1688-89)

Nel 1628 Carlo I Stuart (1625-49) è costretto a convocare il Parlamento per farsi finanziare un intervento militare a favore degli ugonotti. Il Parlamento coglie l'occasione per protestare contro il fiscalismo regio; e il re decide di scioglierlo. È costretto a riconvocarlo sempre per spese di guerra nel 1640, ma lo scioglie un mese dopo (Corto Parlamento, 1642). Costretto a riconvocarlo lo stesso anno (Lungo Parlamento, 1642-48), deve subire le richieste parlamentari di una minore pressione fiscale. Nel 1642 Carlo I cerca di fare un colpo di Stato, ma la cittadinanza londinese lo costringe a fuggire. È l'inizio della guerra civile. Con il sovrano si schierano i cavalieri; con il Parlamento, sostenuto dalle "teste rotonde" (per il modo di tagliare i capelli), si schiera la maggior parte della popolazione: borghesia medio-alta, commercianti, bottegai, artigiani, tutti interessati a una minore pressione fiscale e a una maggiore partecipazione politica. La sorte della guerra inizia a pendere a favore del Parlamento quando Oliver Cromwell (1599-1658) diventa capo dell'esercito del Parlamento. Egli inventa gli *ironside* ("fianchi di ferro"), un distaccamento di cavalleria che con le sue travolgenti cariche a ranghi serrati riesce a risolvere molti scontri; e riorganizza le truppe parlamentari nel **New Model Army**, in cui i soldati sono accuratamente addestrati, eleggono i loro ufficiali ed sono oggetto di indottrinamento politico e religioso. Il re è sconfitto e ripara in Scozia. Gli scozzesi però lo consegnano in cambio di un riscatto. Nel 1649 il re è processato e condannato a morte. La sentenza è immediatamente eseguita. È la prima volta in Europa che un sovrano è decapitato.

Con la fine della monarchia e l'inizio della repubblica si conclude la **prima rivoluzione politica inglese**.

Scomparso il sovrano, Cromwell diventa dittatore. Egli punta sull'espansione della potenza coloniale inglese e promulga l'**Atto di navigazione** (1651), con il quale impone che le merci che giungono in Inghilterra siano trasportate da navi inglesi o da navi dei paesi d'origine. Ciò danneggia l'Olanda, che scende in guerra e che viene sconfitta (1652-54).

Nel 1658 Cromwell muore. Gli succede il figlio. C'è un principio di guerra civile tra seguaci di Cromwell e sostenitori della monarchia. Nel 1660 il generale Monk, con l'approvazione del Parlamento, restaura la monarchia mettendo sul trono Carlo II Stuart (1660-85). Il ritorno della monarchia non modifica la politica estera inglese, e l'Inghilterra si avvia a

diventare la prima potenza marittima d'Europa.

I rapporti tra monarchia e Parlamento peggiorano nuovamente quando sale al trono Giacomo II Stuart (1685-88), che vuole ritornare all'assolutismo e imporre il cattolicesimo. Il malcontento esplose quando al sovrano nasce un erede maschio. È la **seconda rivoluzione inglese**, la rivoluzione "gloriosa" (1688-89). La reazione antimonarchica è guidata dal filosofo, John Locke, l'iniziatore del liberalismo politico. Il sovrano è costretto a fuggire e a riparare in Francia. Il Parlamento chiama sul trono Guglielmo e Maria d'Orange, due principi protestanti olandesi. Prima di salire sul trono, essi sono costretti a giurare fedeltà al Parlamento. Con questo giuramento finisce la monarchia assoluta e nasce la monarchia costituzionale. Di fatto il sovrano ha un valore simbolico, perché tutto il potere è nelle mani del Parlamento. All'interno del Parlamento si formano due grandi schieramenti politici, i *tories* (*conservatori*; il nomignolo dei banditi cattolici irlandesi) e i *whigs* (*liberali*; quello di alcuni insorti presbiteriani scozzesi).

Nel 1694 l'Inghilterra conosce anche una rivoluzione finanziaria: la *Banca d'Inghilterra*, che era una società privata per azioni, ha dal Parlamento la facoltà di emettere cartamoneta e di svolgere funzioni di tesoreria per lo Stato. L'importanza delle due rivoluzioni politiche inglesi è la seguente: *la borghesia inglese per prima in Europa prende nelle sue mani il potere politico*. Bisogna aspettare il 1789 e la rivoluzione francese prima che un'altra borghesia conquisti il potere politico e lo gestisca in prima persona per i suoi interessi.

La borghesia inglese non si caratterizza come una specifica classe sociale in contrapposizione ad altre classi, ma come modo di pensare e di agire: in essa confluiscono indifferentemente borghesi e nobili, uniti dagli stessi valori, la mentalità imprenditoriale e commerciale, e il desiderio di arricchirsi. Nel continente l'aristocrazia, che era la classe dominante, continua ad essere legata alla terra, una fonte sicura ma modesta di ricchezza.

Il fatto che in Inghilterra la borghesia preceda le borghesie europee nella conquista del potere politico spiega anche perché in Inghilterra, e non altrove, avvenga la rivoluzione industriale (1770). La rivoluzione industriale si diffonde in Belgio e Olanda, Francia e Germania (1795-1845). In Italia la rivoluzione industriale giunge nel 1950: i contadini espulsi dalle campagne venete diventano operai in Piemonte e Lombardia, e costruiscono quelle macchine che danno luogo alla rivoluzione agricola.

La Francia del re Sole (1662-1715)

In Francia Luigi XIV (1661-1715), detto il re Sole, attua una politica di potenza e di estensione territoriale, che ha qualche successo e costi altissimi. Le tasse provocano numerose sollevazioni popolari, represses con la forza. Fa costruire la regia di Versailles.

Il suo primo ministro, Jean-Baptiste Colbert, attua una *politica mercantilistica*: favorisce la vendita di merci francesi all'estero, in modo che in Francia entri moneta metallica d'oro e d'argento; e ostacola con tasse doganali le merci che vogliono entrare in Francia. Gli altri Stati reagiscono con una politica equivalente.

La popolazione saluta con gioia la sua morte.

Gli succedono re inetti, che staccano la monarchia dalle forze borghesi emergenti e portano la Francia alla Rivoluzione del 1789.